

ARMI PER L'APOSTOLATO

SCHEMA DI DISCORSO PER LA FESTA DELLA CIRCONCISIONE

INTRODUZIONE

« *Multifarie olim Deus loquens patribus in prophetis, novissime diebus istis locutus est nobis in Fi'lo* » (Ebr., I, 1-2). Così canta oggi la Chiesa nella contemplazione del Bimbo Divino, la cui apparizione nel mondo Paolo apostolo annuncia con accenti di gioia nella sua Epistola: « *Apparuit gratia Dei Salvatoris nostri omnibus hominibus, erudiens nos ut abnegantes impietatem et saecularia desideria, sobrie et iuste et pie vivamus in hoc saeculo* » (Tit., II, 11-12). L'invito dell'Apostolo è un invito e un programma per l'anno nuovo che oggi incomincia, perciò la Chiesa lo presenta alla nostra meditazione come lo presentava ai cristiani dei primi secoli, allorchè fu istituita la solennità della Circoncisione per sostituire la festa pagana del Capo d'anno.

LA CIRCONCISIONE DI GESU'

Gesù per redimerci accetta liberamente di essere confuso tra i peccatori e perciò si sacrifica a portare sulla sua carne il segno del peccato della nostra origine.

Gesù non ha bisogno di essere circonciso, perchè Dio e ancora perchè concepito di Spirito Santo e quindi privo di quel peccato d'origine, per la cui distruzione fu istituita la Circoncisione. Tuttavia Gesù, pur di redimere l'uomo, accetta di essere confuso tra i peccatori e vuol portare sulla sua carne il segno del peccato della nostra origine: « *Eum qui non noverat peccatum, pro nobis peccatum fecit ut nos efficeremus iustitia Dei in ipso* » (II Cor., V, 21). Eccolo dunque peccatore e bandito fin dalla nascita, sottomettersi spontaneamente al giogo di quella legge che lui stesso ha creato.

I Padri espongono i motivi per cui Gesù volle essere circonciso:

1) per mostrare la realtà della sua carne umana.

2) per donare al mondo l'esempio di una perfetta obbedienza.

3) per liberare i cristiani dal peso della Legge, sottoponendovisi Lui stesso: « *Misit Deus Filium suum factum sub lege ut eos qui sub lege erant redimeret* » (Galat., IV, 4-5).

E Gesù viene sottoposto al taglio doloroso e soffre immensamente, perchè quantunque fanciullo già usa della ragione.

Basterebbero queste poche gocce di sangue a soddisfare la giustizia del Padre, ma non bastano alla miseria dell'uomo che vedrà scorrere dalla Croce sugli altari torrenti di Sangue Divino.

IL NOME DI GESU'

Nei misteri della vita di Cristo, noi vediamo costantemente uniti due elementi opposti; l'umiltà e la gloria, l'oscurità e lo

splendore (ricorda i misteri del Natale). Così è nel mistero della Circoncisione. Gesù viene sottoposto al taglio prescritto dalla legge, ma nello stesso tempo riceve un nome glorioso e grande che sta al di sopra di qualsiasi altro nome « *vocatum est nomen eius Jesus* ».

Sotto il nome simbolico di Gesù che significa Salvatore, si nasconde un profondo mistero, che rappresenta tutto un programma gratuito di salute universale e costituisce il maggior titolo di gloria per il Verbo Incarnato.

Gesù è venuto al mondo per soffrire e per redimerci attraverso alla sofferenza. Sulla Croce egli effonderà tutto il sangue suo nell'ultimo giorno della sua vita, ma sin dai primi istanti egli vuol darci un saggio del suo sangue preziosissimo. Perciò molto convenientemente il Salvatore assume questo nome il giorno della Circoncisione, quando colle prime gocce del suo Sangue inizia il sacrificio della Redenzione.

LA NOSTRA PARTECIPAZIONE AL MISTERO

Gesù è venuto al mondo per soffrire e per insegnarci a soffrire. Sin dai primi giorni di vita, quando la sua Voce divina non può ancora giungere agli orecchi degli uomini, egli imparte loro una lezione di amore e di dolore.

Se l'uomo vorrà essere redento ed aiutare Cristo nella Redenzione del mondo, dovrà lui stesso patire e dare il suo sangue per Cristo. Oh se sapessimo valutare tutta la bellezza e il valore del dolore cristiano! San Francesco di Sales era solito dire che se gli angeli fossero suscettibili d'invidia, l'unica cosa che potrebbero invidiare sarebbe il dolore di Dio per l'uomo e il dolore dell'uomo per Dio.

Infatti questi due elementi di redenzione e di santificazione non si possono dividere, perchè intimamente uniti per divina disposizione.

La via di Cristo, cioè la via della sofferenza, è pure la via per la salvezza delle sue membra: esiste una comunicazione di patimenti da Cristo a noi e da noi a Cristo, che contrassegna il cristiano come appartenenza di Cristo e lo rende con Lui solidale, cosicchè il patire è la professione del membro nel corpo di Cristo.

E il Cristo diviene veramente un'ostia per noi, quando noi ci facciamo ostia per lui.

In questa unione e in questo desiderio di dolore Gesù sarà il nostro Salvatore.

CONCLUSIONE

La leggenda afferma che quando il capo dell'Apostolo fu troncato dal busto, esso cadde a terra pronunciando quel nome di Gesù che tante volte egli aveva pregato e predicato con amore indicibile. All'inizio di questo nuovo anno la Chiesa ci insegna che anche noi dobbiamo patire e morire pronunciando questo Nome santo. Solo così Gesù sarà veramente il nostro Gesù cioè il nostro Salvatore.

Sac. Dott. TOMMASO MANDRINI